

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

180° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 5 LUGLIO 1984

INDICE**Commissioni permanenti**

7 ^a - Istruzione	Pag.	3
11 ^a - Lavoro	»	12
12 ^a - Igiene e sanità	»	14

Organismi bicamerali

Riforme istituzionali	Pag.	17
---------------------------------	------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	19
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	19

CONVOCAZIONI	Pag.	20
------------------------	------	----

ISTRUZIONE (7°)

GIOVEDÌ 5 LUGLIO 1984

Presidenza del Presidente
VALITUTTI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Dal Castello.

La seduta inizia alle ore 10,35.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Ulianich chiede che vengano invitati ad intervenire innanzi alla Commissione sia il Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica, anche in relazione alla pubblicazione del rapporto del Consiglio nazionale delle ricerche sulla ricerca scientifica, sia il Ministro dei beni culturali ed ambientali per riferire sulla tabella di cui alla cosiddetta « legge Amalfitano »; sollecita poi la presentazione del programma quadriennale di sviluppo delle università, e chiede infine la prosecuzione dell'indagine conoscitiva sui ritardi nell'inizio dell'anno scolastico.

Il presidente Valitutti dichiara di concordare sulle proposte del senatore Ulianich facendogli presente che, per quanto riguarda l'indagine conoscitiva, si prevede l'espletamento delle audizioni dei Provveditori agli studi e dei competenti Assessori degli enti locali entro il corrente mese. Comunica infine che il Servizio studi del Senato ha trasmesso una serie di dati elaborati dalla ISTAT espressamente per l'indagine conoscitiva.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifica alla legge 20 maggio 1982, n. 270, riguardante la sistemazione del personale docente precario della scuola materna, elementare, secondaria**

di primo e secondo grado ed artistica » (357), d'iniziativa dei senatori Ferrara Nicola ed altri

« **Modifica dell'articolo 53 della legge 20 maggio 1982, n. 270, relativa alla revisione della disciplina di reclutamento del personale docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica, ristrutturazione degli organici, adozione di misure idonee ad evitare la formazione di precariato e sistemazione del personale precario esistente » (521), d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri**

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 20 maggio 1982, n. 270 » (693), (risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Ferrari Marte e Fiandrotti; Andò ed altri; Casini Carlo e Quarenghi; Russo Ferdinando ed altri; Perrone ed altri; Quietì ed altri; Poli Bortone ed altri; Bianchi Beretta ed altri; Crucianelli ed altri; Portatadino ed altri; Potì ed altri; Pisani ed altri; Gorla ed altri; Balzamo; Aloì ed altri; Madaudo), approvato dalla Camera dei deputati**

Petizione n. 37

(Discussione e approvazione)

Il presidente Valitutti avverte che, essendo già stata svolta, nella precedente fase in sede referente (conclusasi ieri con il trasferimento alla sede deliberante) la discussione generale, si passerà ora all'esame degli articoli prendendo a base il disegno di legge n. 693.

Conviene la Commissione.

La senatrice Nespolo illustra quindi, in sede di articolo 1, due emendamenti: con il primo si mira a sostituire il terzo comma, disponendo che si può chiedere l'iscrizione in una graduatoria nazionale e che l'accettazione della nomina comporterà la decadenza dalla graduatoria medesima; con il secondo, si specifica che gli insegnanti delle scuole elementari, nominati in ruolo nell'anno scolastico 1983-84 e successivamente licenziati, sono inclusi nelle graduatorie previste al primo comma dell'articolo. La senatrice Nespolo fa presente che con il primo emenda-

mento si vuol introdurre un meccanismo che razionalizzi l'inserimento nei ruoli, al fine di evitare la penalizzazione cui vanno incontro gli insegnanti del Meridione e per evitare che la scelta della seconda provincia costituisca una sorta di « lotteria », dovendosi indovinare la sede in cui più facilmente si avrà la possibilità di essere immessi in ruolo.

Per quanto riguarda il secondo emendamento, si tratta di eliminare una palese ingiustizia che è stata subita dagli insegnanti di alcune province (Arezzo, Grosseto ed Oristano).

Concludendo il proprio intervento, si dice favorevole all'articolo tranne che per i punti sui quali ha proposto emendamenti.

Dopo che il presidente Valitutti ha detto di essere sensibile alla questione sollevata dalla senatrice Nespolo, relativa alla sperequazione tra Nord e Sud in ordine alle possibilità di essere immessi in ruolo nelle diverse province, si dice non favorevole all'articolo in quanto l'anticipazione di un anno dell'utilizzazione della graduatoria ad esaurimento lede il diritto acquisito dei professori risultati idonei nei concorsi; inoltre, vi è disparità tra i vari professori, dacchè si inseriscono in coda alla graduatoria coloro che hanno prestato servizio in altra provincia, a prescindere dal punteggio che questi abbiano rispetto a coloro che siano inseriti in testa alla graduatoria avendo prestato servizio nella provincia in questione.

Il senatore Ulianich illustra un emendamento con cui si prevede l'applicazione agli insegnanti precari, che prestino il proprio servizio all'estero, dell'articolo 18 della legge n. 604 del 1982 al fine di rendere possibile loro di essere immessi in ruolo e di continuare ad insegnare all'estero.

Il senatore Spitella, pronunciando il voto favorevole del proprio Gruppo politico sul provvedimento, lo motiva facendo riferimento al rilievo politico che ad esso è stato attribuito dal Governo, pur riconoscendo che in molti casi la normativa che si va ad approvare non è nè opportuna, nè equa, e che anzi è foriera di altri problemi.

A sua volta, il relatore Boggio dichiara che si rimetterà, per le valutazioni relative al merito degli emendamenti, a quanto sarà detto dal rappresentante del Governo. Si dice contrario agli emendamenti presentati all'articolo 1 ad eccezione dell'emendamento relativo agli insegnanti di Arezzo e di altre provincie, per il quale gli sembra che la questione possa essere risolta direttamente in via giurisdizionale.

Il sottosegretario Dal Castello si dice contrario al primo degli emendamenti presentati dalla senatrice Nespolo, ed altresì contrario al secondo, che potrebbe a suo avviso essere trasformato in ordine del giorno. Parimenti dice di poter accettare un ordine del giorno che recepisca le indicazioni dell'emendamento presentato dal senatore Ulianich.

Il senatore Ulianich ritira il proprio emendamento e presenta il seguente ordine del giorno:

« La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dell'ultimo comma dell'articolo 1 del disegno di legge n. 693, recante modifiche ed integrazioni alla legge 20 maggio 1982, n. 270,

chiede al Governo:

che esso possa essere interpretato, a domanda degli interessati, anche alla luce del primo comma dell'articolo 18 della legge 25 agosto 1982, n. 604 ».

(0/693/1/7)

ULIANICH

Il sottosegretario Dal Castello dichiara di accogliere l'ordine del giorno del senatore Ulianich che, posto ai voti, è approvato dalla Commissione.

Non viene accolto poi il primo degli emendamenti presentati dalla senatrice Nespolo. Per quanto riguarda il secondo, non essendosi rinvenuta una formulazione di un ordine del giorno che il rappresentante del Governo ritenesse si potesse accettare, la senatrice Nespolo insiste per la votazione del proprio emendamento che non viene accolto dalla Commissione.

Il senatore Ulianich illustra quindi il seguente ordine del giorno:

« La 7^a Commissione permanente del Senato,

considerata la gravissima situazione nella quale si trovano gli insegnanti risultati idonei nei concorsi sino ad oggi espletati,

chiede al Governo:

di trovare soluzioni che portino al loro aggancio alla graduatoria ad esaurimento contemplata dagli articoli 27, 31 e 38 della legge 20 maggio 1983, n. 270 ».

(0/693/2/7)

ULIANICH, NESPOLO

Motivando l'ordine del giorno, il senatore Ulianich fa presente che con esso ci si muove nella linea volta a favorire coloro che hanno superato dei regolari concorsi.

La senatrice Nespolo, intervenendo sull'ordine del giorno, fa presente che con esso si consente di ridurre in qualche misura il fenomeno della discriminazione a danno di coloro che, pur essendo idonei, non riescono ad essere immessi in ruolo poichè nel Meridione non vi sono strutture scolastiche sufficientemente ampie. È comunque necessario, conclude la senatrice Nespolo, dare una risposta agli idonei che non riescono ad essere immessi in ruolo. Si dichiara comunque convinta che il problema in questione non possa essere risolto in via amministrativa.

Dopo che il relatore ha dichiarato di rimettersi al Governo sulla valutazione dell'ordine del giorno, il sottosegretario Dal Castello dice di non comprendere la richiesta di coloro che sostengono nello stesso momento la necessità dell'ingresso nei ruoli *ope legis* e la necessità di privilegiare coloro che hanno superato i concorsi: si dice contrario all'ordine del giorno perchè esso si muove in una logica che continua a privilegiare l'inserimento *ope legis*.

Posto ai voti, l'ordine del giorno non è accolto.

Viene invece approvato dalla Commissione l'articolo 1 del provvedimento. Si astengono i senatori di parte comunista.

Si passa alla discussione dell'articolo 2.

La senatrice Nespolo si dice favorevole all'articolo rilevando che con esso si incrementa la dimensione delle dotazioni organiche aggiuntive. Dopo che il presidente Valitutti ha fatto presente di non condividere una tale opinione, in quanto si tratterebbe di una innovazione che consente unicamente calcoli più precisi (facendosi riferimento agli organici dell'anno precedente e non a quelli dell'anno in corso), la senatrice Nespolo si domanda per quale motivo non si sia provveduto anche per il personale non docente.

Il relatore Boggio, dicendo di parlare a nome del proprio Gruppo politico, fa presente che carenze della normativa in esame sono state rilevate da parte dei componenti di tutti i Gruppi politici e che da parte democratico cristiana vi è stata sempre la volontà di non porre ostacoli in via pregiudiziale, come dimostrato del resto dall'adesione data dalla sua parte politica alla richiesta di trasferimento di sede.

Dopo un ulteriore intervento del senatore Ulianich, che si sofferma sul ritardo nell'approvazione del provvedimento che deve essere ascritto alla maggioranza, l'articolo 2 viene approvato dalla Commissione.

Si passa all'articolo 3.

La senatrice Nespolo, dopo essersi soffermata sul parere espresso dalla Commissione affari costituzionali (che raccomanda di approfondire la portata della disposizione al fine di evitare discriminazioni a danno dei supplenti annuali nominati dai presidi), illustra un emendamento, sostitutivo del primo comma, in cui si stabilisce che viene immesso in ruolo il personale docente ed educativo della scuola materna, elementare, media di primo e secondo grado, comunque abilitato, in servizio nell'anno scolastico 1981-82 con nomina dei Provveditori agli studi nonchè i supplenti annuali nominati dai presidi su designazione dei provveditori. Inoltre, si prevede che il personale docente ed educativo non abilitato con nomina per l'anno sco-

lastico 1981-82, secondo i criteri prima definiti, rimane in servizio a condizione del conseguimento dell'abilitazione, da ottenersi in una sessione riservata indetta secondo i criteri previsti dall'articolo 35 della legge numero 270.

Si tratta, prosegue la senatrice Nespolo, di evitare discriminazioni a danno dei supplenti annuali nominati dai presidi per inadempimenti da parte dei provveditori, come risulta essere accaduto in taluni casi, e della possibilità di recuperare quel personale precario che per un qualsiasi motivo non è stato in grado di partecipare ai concorsi finora espletati.

La senatrice Nespolo, successivamente, ritira un proprio emendamento relativo ai professori comandati, dopo che il presidente Valitutti ha fatto osservare che era impropriamente redatto.

Il senatore Ulianich illustra un emendamento mirante a prendere in considerazione anche i supplenti nominati dai presidi e dai direttori didattici, dovendosi tutelare coloro che, spiega l'oratore, hanno non soltanto la abilitazione all'insegnamento ma anche un concreto titolo di servizio, rappresentato dalla supplenza annuale.

Il senatore Campus dichiara che gli risulta che in taluni casi i Provveditori non hanno proceduto alle nomine dei supplenti in quanto non erano pronte le graduatorie e che quindi i supplenti nominati dai presidi in questi casi dovrebbero essere considerati alla stessa stregua di coloro che vengono nominati dai provveditori: dichiara di votare contro gli emendamenti solo per lealtà al Governo, cui ha di recente rinnovato il proprio voto di fiducia, raccomandando però al Governo di impegnarsi ad eliminare quanto prima queste situazioni di palese discriminazione, evitando altresì che ad esse si ponga rimedio in via giurisdizionale.

Il senatore Del Noce si associa a questo punto alle opinioni espresse dal senatore Campus.

Dopo che il relatore si è detto contrario agli emendamenti presentati, il sottosegretario Dal Castello si dice anch'egli contrario agli emendamenti in quanto i supplenti no-

minati dai presidi prendono il posto di coloro che sono stati nominati dai Provveditori e che poi sono o decaduti o hanno rinunciato alla supplenza, ribadendo ancora una volta che i supplenti dei presidi sono nominati sulla base di graduatorie assolutamente disomogenee rispetto a quelle provinciali, che danno maggiore garanzia nel reclutamento. Si dice infine contrario alla ipotizzata istituzione di una nuova sessione riservata.

Il presidente Valitutti, intervenendo sull'emendamento presentato dalla senatrice Nespolo, si dice preoccupato per il fatto che, in via giurisdizionale, si potrebbe giungere al risultato cui oggi non si vuole approdare in via legislativa.

Il senatore Ulianich illustra quindi il seguente ordine del giorno:

« La 7^a Commissione permanente del Senato,

invita il Governo:

a risolvere il problema degli insegnanti nominati dai presidi e dai direttori didattici su designazione dei provveditori in quanto in possesso dei medesimi, sostanziali requisiti richiesti per coloro che vengono immessi in ruolo con l'articolo 3 del disegno di legge n. 693 ».

(0-693/3/7) NESPOLO, ULIANICH, MASCAGNI, PAPALIA, VALENZA

Dopo che il relatore Boggio si è rimesso al Governo per la valutazione dell'ordine del giorno il sottosegretario Dal Castello dichiara di non poterlo accettare per le motivazioni prima espresse e per il fatto che esso si muove in contrasto con la logica delle immissioni in ruolo per concorso, su cui si basa la legge n. 270.

L'ordine del giorno non viene approvato dalla Commissione, dopo che hanno preannunciato di astenersi i senatori Campus e Del Noce. Dopo che sono stati respinti gli emendamenti presentati, si passa alla votazione dell'articolo.

Per dichiarazione di voto, la senatrice Nespolo si dice contraria in quanto non sono state prese in considerazione le proposte

della sua parte politica che avrebbero chiuso il contenzioso esistente, eliminando anche alcune fattispecie di precariato.

Annuncia voto contrario anche il senatore Ulianich.

L'articolo 3 viene quindi approvato nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Si passa all'articolo 4.

Il senatore Mascagni dichiara di rinunciare alla presentazione di un emendamento, poichè risulta evidente che non vi è alcuna intenzione da parte della maggioranza di prendere in considerazione modifiche al testo, stigmatizzando poi il fatto che da anni attende risposte in merito ai quesiti che ha più volte formulato in ordine all'insegnamento della musica.

Illustra quindi il seguente ordine del giorno:

« La 7^a Commissione permanente del Senato,

considerato che l'articolo 4 del disegno di legge n. 693 prevede l'immissione in ruolo degli insegnanti in servizio non di ruolo nell'anno scolastico in corso alla data di entrata in vigore della legge 20 maggio 1982, n. 270 presso i Conservatori di musica, le Accademie di belle arti, le Accademie nazionali di arte drammatica e di danza con nomina di durata annuale, e che tale immissione in ruolo viene disposta in ambito nazionale nei limiti del 50 per cento dei posti disponibili a partire dall'inizio dell'anno scolastico 1984-85, secondo graduatorie da compilarli sulla base dei punteggi attribuiti nelle graduatorie per supplenze;

considerato altresì che numerosi giovani diplomati nelle diverse discipline artistiche hanno ottenuto nomine per supplenze annuali nei predetti istituti artistici attraverso chiamata diretta da parte dei direttori, a graduatorie esaurite, anche in conseguenza del fatto che l'inserimento in graduatoria è subordinato all'ottenimento di un minimo di 24 punti su 40 per « titoli artistico-culturali e professionali » secondo il disposto dell'articolo 67 della legge n. 312 del 1980, minimo difficilmente raggiungibile all'inizio di una carriera artistica, ragione

questa che sconsiglia gli interessati di presentare domanda per la graduatoria stessa,

impegna il Governo:

1) a riconoscere il beneficio dell'immissione in ruolo anche agli insegnanti nominati per chiamata diretta, che si trovino nelle condizioni di servizio previste dal citato articolo 4, disponendo per gli stessi graduatorie nazionali — in base all'articolo 67 della legge n. 312 del 1980 da utilizzare comunque quando siano stati immessi in ruolo gli insegnanti nominati sulla base di graduatorie relative al conferimento delle supplenze;

2) a disporre le assegnazioni di sede su scala nazionale;

3) a determinare i posti da assegnare considerando non disponibili i posti per i quali devono essere ancora banditi i concorsi previsti dall'articolo 7 della legge n. 270 del 1982;

4) ad assegnare provvisoriamente la sede agli insegnanti in questione secondo le preferenze indicate e la posizione ottenuta in graduatoria e ad assegnare la sede definitiva una volta che siano stati espletati i concorsi previsti dalla richiamata legge numero 270 del 1982 ».

(0 - 693/4/7)

MASCAGNI

Concludendo il proprio intervento, il senatore Mascagni si dice scandalizzato dal fatto che sia stata addirittura bloccato un concorso per direttore di Conservatorio previsto dalla legge n. 270, per pressioni di un ben noto sindacato.

Dopo che il relatore Boggio si è rimesso al Governo, pregando il sottosegretario Dal Castello di voler accogliere l'ordine del giorno, anche come raccomandazione, questi fa presente che una tale ipotesi non è praticabile in quanto si tratta di iniziative che non possono essere attuate in via amministrativa.

Dopo che il senatore Mascagni ha sollecitato il rappresentante del Governo a prendere comunque in considerazione le questioni che ha prospettato nel suo ordine del giorno, la senatrice Nespolo illustra un emendamento all'articolo in esame, con cui si prevede

di conferire titolo all'immissione in ruolo, ai sensi dell'articolo in questione, anche ai docenti supplenti di educazione tecnica nominati dai provveditori negli anni scolastici 1980-1981 e 1981-1982. Vi è, ad avviso della senatrice Nespolo, un contenzioso circa l'applicazione della legge 270 che deve essere comunque chiarito.

Seguono ripetuti interventi del presidente Valitutti, secondo cui i docenti di educazione tecnica sono parificati a tutti gli altri insegnanti, del sottosegretario Dal Castello che si dice convinto della giustezza delle affermazioni del presidente Valitutti, nonché, di nuovo, della senatrice Nespolo che si dice convinta del fatto che comunque — in via legislativa o in via amministrativa — dovrà essere precisata la questione. La senatrice Nespolo ritira quindi l'emendamento sulla base dell'affermazione secondo cui agli insegnanti in questione si applica la normativa della legge n. 270 e l'ordine del giorno presentato dal senatore Mascagni, posto in votazione, non viene accolto dalla Commissione.

L'articolo 4 viene quindi approvato nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, dopo che ha annunciato il proprio voto favorevole la senatrice Nespolo, che sottolinea come si sia fatto un primo passo in avanti, dicendo di sperare che il Governo risolva i problemi sollevati dal senatore Mascagni.

Si passa all'articolo 5.

La senatrice Nespolo si dice contraria all'articolo poiché, se per un verso presenta degli elementi positivi, per l'altro sembra contraddire la impostazione razionalizzatrice. Anche il senatore Ulianich preannuncia il proprio voto contrario all'articolo che viene accolto dalla Commissione nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Si passa all'articolo 6.

Il senatore Mascagni rinuncia alla presentazione di un emendamento volto a correggere un errore materiale, contenuto nella legge n. 270 e non eliminato con la normativa all'esame.

Illustra quindi il seguente ordine del giorno:

« La 7^a Commissione permanente del Senato,

con riferimento all'articolo 6 del disegno di legge n. 693,

invita il Governo:

a considerare l'opportunità di fare riferimento anche e particolarmente all'articolo 53 della legge n. 270 del 1982, interpretato in modo autentico ai fini dell'obiettivo che si intende perseguire con il citato articolo 6;

ad applicare tale articolo 6, con o senza il riferimento all'articolo 53 della legge n. 270 del 1982, anche agli insegnanti dei « corsi speciali permanenti » dei Conservatori di musica ».

(0/693/5/7)

MASCAGNI, ULIANICH

Dopo che il sottosegretario Dal Castello ha dichiarato di accettare l'ordine del giorno, l'articolo 6 è approvato dalla Commissione nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Si passa all'articolo 7.

Dopo che la senatrice Nespolo ha ritirato un suo emendamento, sulla base di una precisazione del presidente Valitutti — circa lo scopo dell'emendamento, che risulta già soddisfatto nel testo approvato dalla Camera — l'articolo 7 è approvato senza modifiche. Annunziano voto favorevole i senatori comunisti.

La seduta viene sospesa alle ore 13,45, ed è ripresa alle ore 15,45.

In sede di discussione dell'articolo 8 la senatrice Nespolo illustra due emendamenti modificativi (uno dei quali afferente all'articolo 9), tra loro connessi, volti a consentire, se ciò si dovesse rivelare necessario, un aumento delle dotazioni organiche provinciali relative al personale non docente degli istituti statali per sordomuti e di altri istituti tecnici, sottolineando al riguardo come le dotazioni organiche concernenti più in ge-

nerale tutto il personale non docente non subiscano aumenti dal 1974 (per cui sarà inevitabile il ripresentarsi in futuro del fenomeno del precariato) mentre il Governo adotta tagli consistenti sulla spesa per la scuola ed i servizi sociali a favore tra l'altro delle esattorie private.

Esprimono quindi un parere contrario sugli emendamenti il relatore Boggio ed il sottosegretario Dal Castello, il quale fa presente che la situazione del personale non docente non è in alcun modo drammatica.

Si passa alla votazione.

Posti ai voti, è respinto l'emendamento della senatrice Nespolo all'articolo 8. Con dichiarazione di voto contrario della senatrice Nespolo è successivamente messo ai voti ed approvato l'articolo 8.

Viene quindi messo ai voti e respinto l'emendamento presentato dalla senatrice Nespolo all'articolo 9. Con dichiarazioni di voto contrario della senatrice Nespolo e del senatore Ulianich è successivamente posto ai voti ed approvato l'articolo 9.

In sede di esame dell'articolo 10, il senatore Valitutti preannuncia il suo voto contrario, poichè, a suo avviso, con il disposto da esso recato si introduce una figura giuridica anomala (il trasferimento « non definitivo ») senza prendere in considerazione la possibilità di applicare l'istituto della perdita della titolarità della sede previsto per gli insegnanti trasferiti nelle scuole italiane all'estero. Nello stigmatizzare il fenomeno delle sedi vacanti che rimangono tali per anni, preannuncia un provvedimento legislativo che intende regolare in modo restrittivo la fattispecie del distacco.

Interviene quindi per annunciare la propria astensione dal voto la senatrice Nespolo la quale, nel ritenere di per sè non dannoso il meccanismo previsto dall'articolo 1, si associa alle considerazioni del presidente Valitutti circa la necessità di esaminare in modo più approfondito la questione delle cattedre vacanti e dei distacchi.

Posto ai voti l'articolo è quindi approvato.

Dopo dichiarazioni di voto contrario dei senatori Ulianich e Nespolo è quindi posto ai voti ed approvato l'articolo 11.

Successivamente, in seguito ad una richiesta di chiarimenti del presidente Valitutti circa il disposto dell'articolo 12, con particolare riguardo all'eliminazione di ogni limite massimo di età per la partecipazione ai concorsi di cui allo stesso articolo, il sottosegretario Dal Castello fa rilevare le differenze tra la normativa prevista per il personale non docente e quello di concetto; quindi l'articolo è messo ai voti ed approvato senza modificazioni.

Si passa all'articolo 13: senza dibattito è posto ai voti ed approvato.

Si passa all'articolo 14.

Dopo dichiarazione di voto, favorevole, della senatrice Nespolo (la quale tuttavia sottolinea la necessità di rivedere la normativa dei portatori di *handicaps*, con riferimento all'utilizzazione distorta disposta in passato per insegnanti specializzati) l'articolo è messo ai voti ed approvato nel testo trasmesso.

Si passa quindi alla discussione dell'articolo 15.

Preliminarmente il senatore Mascagni prospetta al rappresentante del Governo l'esigenza di estendere taluni benefici anche ai docenti di educazione fisica e di educazione musicale, in analogia a quanto disposto dall'articolo 3.

Dopo che il presidente Valitutti ha dichiarato precluso un emendamento del senatore Mascagni modificativo dell'articolo, la senatrice Nespolo illustra un emendamento sostitutivo dell'intero articolo, che intende venire incontro alla situazione gravissima di taluni insegnanti di educazione fisica in possesso del titolo di studio non nominati dai provveditori a seguito di una circolare del Ministero.

Esprimono parere contrario il relatore Boggio e il sottosegretario Dal Castello il quale fa presente che tali insegnanti, essendo in servizio nell'anno 1980-81, rientrano nella fattispecie dell'articolo 3.

Si passa alla votazione: l'emendamento presentato dalla senatrice Nespolo è respinto. Successivamente, con dichiarazioni di voto contrarie dei senatori Ulianich, Nespolo e Valitutti, è messo ai voti ed approvato l'articolo 15.

Si passa alla discussione dell'articolo 16.

Dopo che la senatrice Nespolo ha dichiarato di ritirare un primo emendamento all'articolo, il senatore Papalia illustra un emendamento modificativo, su cui esprimono parere contrario il relatore Boggio e il sottosegretario Dal Castello.

Successivamente la senatrice Nespolo illustra un emendamento, aggiuntivo di un comma, volto a riconoscere validità, ai fini della partecipazione ai concorsi ordinari in qualifiche inferiori, al servizio prestato in qualità di supplente, in sintonia con esigenze di razionalizzazione. Su tale emendamento esprimono parere contrario il relatore Boggio e il sottosegretario Dal Castello, il quale fa presente che quanto proposto dalla senatrice Nespolo non può essere attuato neanche in via amministrativa trattandosi di concorsi riservati. Conseguentemente la senatrice Nespolo ritira l'emendamento.

Il senatore Papalia presenta un successivo emendamento, aggiuntivo di un comma, volto a destinare al concorso ordinario la aliquota dei posti messi a concorso e non coperta per mancanza dei vincitori. Su tale emendamento esprimono parere contrario il relatore Boggio e il sottosegretario Dal Castello, il quale fa presente che non vi saranno posti scoperti.

Dopo che, in seguito ad un chiarimento del sottosegretario Dal Castello, la senatrice Nespolo ha ritirato un successivo emendamento aggiuntivo di un comma, il senatore Fontanari illustra un altro emendamento aggiuntivo di un comma, volto a sanare le disparità di trattamento tra personale non docente e personale docente. Dopo un intervento del sottosegretario Dal Castello, il quale fa presente che talune disparità sono dovute alla esistenza di graduatorie biennali con scadenza diversa, il senatore Fontanari ritira l'emendamento.

Si passa alla votazione.

In una dichiarazione si pronuncia in senso favorevole la senatrice Nespolo, la quale sottolinea ancora una volta la situazione drammatica del personale non docente. Quindi l'emendamento modificato presentato dal senatore Papalia è messo ai voti e respinto.

Segue una dichiarazione di voto favorevole della senatrice Nespolo e quindi è messo ai voti e respinto l'emendamento aggiuntivo di un comma presentato dal senatore Papalia.

Dopo dichiarazioni di voto contrario dei senatori Ulianich e Nespolo è quindi approvato l'articolo 16 nel testo trasmesso.

Senza discussione sono quindi messi ai voti ed approvati senza modificazioni gli articoli 17 e 18.

Si passa all'articolo 19.

Con dichiarazione di voto contrario della senatrice Nespolo (la quale precisa che ciò non si deve intendere come contrarietà di principio all'anticipo di un anno della graduatoria), è posto ai voti ed approvato l'articolo 19.

Si passa all'articolo 20.

In una dichiarazione di voto, si pronunciano contrario il senatore Ulianich. Quindi, l'articolo 20 messo ai voti, è approvato.

La senatrice Nespolo presenta quindi un emendamento tendente ad introdurre un articolo aggiuntivo 20-bis, da inserire dopo l'articolo 20, volto a consentire, per l'anno scolastico 1984-85, le nomine di supplenti per i corsi per lavoratori e per le attività di tempo prolungato nella scuola media. Su tale emendamento esprimono parere contrario il relatore Boggio ed il sottosegretario Dal Castello, ricordando come la legge n. 270 del 1982 avesse negato la possibilità di insegnare in tali corsi a personale non di ruolo.

Dopo dichiarazione di voto favorevole della senatrice Nespolo (la quale tra l'altro critica l'atteggiamento contraddittorio del Governo nei confronti della sperimentazione didattica, nonché l'uso distorto finora verificatosi delle dotazioni organiche aggiuntive), l'emendamento, posto ai voti, è respinto.

Si passa quindi alla votazione finale del disegno di legge. Seguono alcune dichiarazioni di voto.

Il senatore Panigazzi annuncia il voto favorevole dei senatori socialisti, pur tra amarezze e la consapevolezza di consumare ulteriori ingiustizie, nell'esigenza tuttavia di rispettare un accordo di maggioranza.

Nel far presente come il provvedimento, pur non rispondendo a tutte le attese degli

interessati, costituisca comunque il miglior risultato possibile nella attuale congiuntura, riaprendo la prospettiva dei concorsi, dà atto al Governo di un significativo coraggio politico e preannuncia infine la presentazione, da parte del suo Gruppo, di un disegno di legge che dovrebbe colmare le lacune lasciate aperte dal disegno di legge n. 693.

Il senatore Ulianich, poi, nel sottolineare la contraddittorietà delle affermazioni testè rese, fa presente come, di fatto, la maggioranza su tale provvedimento non sia stata unita, rilevando l'assenza nella discussione dei rappresentanti dei Gruppi repubblicano e socialdemocratico ed il voto presumibilmente contrario del presidente Valitutti. Annuncia quindi il voto contrario della sua parte politica su un provvedimento, che seppur accettabile in taluni punti, complessivamente è da respingere poichè non costituisce uno sviluppo degli elementi positivi contenuti nella legge n. 270 del 1982 e non risolve gravi problemi sotto il profilo dell'equità come quello relativo agli idonei. Lamenta infine l'impossibilità di un confronto costruttivo fra le parti politiche per volontà dei rappresentanti della maggioranza.

Il relatore Boggio, nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana, ritiene che il provvedimento, pur non risolvendo tutti i problemi connessi al precariato, renda comunque un servizio positivo alla scuola italiana. Rileva altresì come il voto favorevole, maturato dalla sua parte politica dopo un sofferto dibattito, costituisca un atto responsabile e un segno di fiducia nell'operato del Governo.

Il senatore Valenza, nell'annunciare il voto contrario dei senatori comunisti, fa presente che tale decisione è motivata sia dal metodo della discussione (svoltasi sotto il ricatto dei tempi, che si sono rivelati alla fine ristretti per responsabilità della maggioranza) sia dal merito del provvedimento che costituisce una mera sanatoria di taluni guasti profondi operati nel

sistema scolastico italiano per responsabilità delle maggioranze e dei governi che negli ultimi anni si sono succeduti senza prevedere misure di riforma ispirate ad una logica di programmazione del sistema formativo e senza risolvere problemi gravi, quali la ristrettezza degli organici, talune consistenti disparità di trattamento, nonché la questione del personale non docente e dei supplenti nominati dai presidi. Rileva altresì come il provvedimento sia improntato ad una logica sostanzialmente antimeridionalistica in quanto non risolve il problema dei numerosi idonei di origine meridionale, che si sommano al gran numero di disoccupati diplomati presenti nel Mezzogiorno.

Il presidente Valitutti annuncia la sua astensione, che è dettata essenzialmente da un senso di correttezza nei confronti della maggioranza, permanendo in lui, sul merito del provvedimento, un orientamento sostanzialmente contrario; nel lamentare quindi come nell'occasione non abbiano potuto esplicarsi le potenzialità del sistema bicamerale a garanzia della libertà del singolo parlamentare, fa presente come gli accordi di maggioranza siano indispensabili e che tuttavia il loro rispetto debba trovare un limite alla luce delle verifiche che il dibattito parlamentare comporta. Il provvedimento, a suo avviso, non chiude la vicenda del precariato, in relazione alla quale ulteriori interventi appaiono sin d'ora prevedibili. Si riserva quindi un discorso più approfondito sulle cause e sui possibili rimedi del fenomeno che sottoporrà, con un suo appunto, all'attuazione dei membri della Commissione.

Posto ai voti è quindi approvato il disegno di legge nel suo complesso.

Conseguentemente il Presidente Valitutti dichiara assorbiti in esso i disegni di legge nn. 357 e 521.

La seduta termina alle ore 17,45.

LAVORO (11*)

GIOVEDÌ 5 LUGLIO 1984

Presidenza del Presidente
GIUGNI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per la CGIL la dottoressa Donatella Turtura, il dottor Silvano Verzelli e il dottor Michele Zaza; per la CISL il dottor Giuseppe Rumbo; per la UIL il signor Bruno Bugli e il signor Walter Galbusera.

La seduta inizia alle ore 9,40.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA CONFLITTUALITÀ SINDACALE NEI SERVIZI PUBBLICI ESSENZIALI (Seguito e rinvio): AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI CGIL, CISL E UIL

Si riprende l'indagine, sospesa ieri.

Dopo una breve introduzione del presidente Giugni sugli scopi della procedura conoscitiva (volta soprattutto a ricercare i motivi per cui la conflittualità ha raggiunto uno stato di notevole esasperazione), ha la parola la dottoressa Turtura, la quale esordisce rilevando come, da quando il sindacato confederale ha adottato propri codici di autoregolamentazione, la conflittualità sia sensibilmente diminuita. Riconosce che i recenti disagi causati agli utenti da scioperi spesso indetti da sindacati autonomi e da gruppi di lavoratori costituitosi per l'occasione hanno comportato che venisse riproposta da alcune parti l'esigenza di una disciplina legislativa dell'esercizio del diritto di sciopero. Le Confederazioni però ritengono preferibile la via maestra dell'autoregolamentazione, cercando di portare ad un livello più elevato le relazioni industriali.

Nell'ambito di una trattativa col Ministro dei trasporti i sindacati confederali hanno

prospettato l'ipotesi di integrare l'autodisciplina con disposizioni contrattuali, che prevedano procedure negoziali e conciliative con precise scadenze temporali ed il coinvolgimento sia dei Ministeri da cui dipendono le aziende sia dei vertici sindacali confederali.

La dottoressa Turtura prosegue rilevando come debbano essere contrattualmente definite sanzioni, a carico di entrambe le parti, per la violazione delle procedure conciliative e come tali sanzioni possano eventualmente anche acquisire carattere di generalità, per via legislativa, in caso — ad esempio — di rifiuto della precettazione. Le esigenze degli utenti potrebbero essere rappresentate non solo dagli organi ordinari dell'Amministrazione pubblica, ma anche dall'associazione nazionale dei comuni italiani e dalla conferenza permanente delle regioni.

Il signor Bugli, dopo aver ritenuto condivisibili le proposte della dottoressa Turtura, sottolinea la difficoltà che si incontra nel definire esattamente quali siano i servizi pubblici essenziali e la necessità di trovare regole di svolgimento dei conflitti sindacali che valgano per tutti i lavoratori, anche non iscritti a sindacati; attualmente solo nel pubblico impiego in senso stretto i contratti di lavoro diventano integralmente validi per tutti, grazie alla trasformazione in decreti del Presidente della Repubblica. In linea generale non ritiene che lo strumento della precettazione, per quanto modificato, possa essere utilizzato al di fuori di casi di estrema necessità. Il dottor Rumbo ricorda che la previsione di procedure pattizie per il cosiddetto « raffreddamento » delle vertenze, contenuta nell'articolo 11 della legge quadro sul pubblico impiego, ha già avuto effetti molto positivi, anche se peraltro l'obbligo, disposto dalla stessa legge, di un preavviso di quindici giorni per gli scioperi si è rivelato poco opportuno, perchè non differenziato secondo i settori e le situazioni.

Ritiene di enorme rilievo la questione se le disposizioni pattizie, con cui le parti si obbligano a seguire determinate procedure, debbano essere inserite nei decreti del Presidente della Repubblica ovvero debbano mantenere natura contrattuale. A tale quesito le risposte non sono del tutto univoche: la CISL preferirebbe che il codice di autoregolamentazione da allegare al decreto presidenziale fosse quello della organizzazione maggiormente rappresentativa, nella consapevolezza però che, in linea generale, la via da privilegiare sia l'individuazione di una forma di pubblicizzazione con forte pregnanza politica, che però non si configuri come norma giuridica.

Agli ospiti vengono quindi rivolte alcune osservazioni e domande.

Il presidente Giugni rileva che i sindacati autonomi otterrebbero agevolmente l'agognato riconoscimento della qualifica di soggetti abilitati alla contrattazione, qualora l'unica condizione richiesta fosse quella della presentazione di un proprio codice di autoregolamentazione.

Il senatore Roberto Romei sottolinea come la eccessiva frammentazione contrattuale costituisca di per sé un incentivo alla conflittualità. Infine il senatore Vecchi chiede ragguagli in ordine alla posizione dei sindacati confederali sugli « scioperi bianchi » e il senatore Iannone domanda se le controparti aziendali abbiano dato a se stesse un proprio codice di autoregolamentazione.

Risponde la dottoressa Turtura: dichiara di ritenere che gli incontri con il Ministro dei trasporti possano arrivare rapidamente ad una fase conclusiva e sottolinea come già

lo « statuto » dei lavoratori costituisca obiettivamente un impedimento per sindacati fortemente minoritari e per azioni particolaristiche. Ricorda infine che tutte le sollecitazioni dei sindacati confederali alle controparti aziendali perchè si dessero un loro codice di autoregolamentazione si sono finora rivelate inutili e che la valutazione della CGIL, CISL e UIL su forme di lotta anomale — come ad esempio l'occupazione delle stazioni ferroviarie — è estremamente negativa.

Il signor Galbusera, in ordine alla questione degli « scioperi bianchi », sottolinea la necessità di modificare regolamenti che, per la loro stessa macchinosità, si rivelino un impedimento all'attività. Nota poi che è comune alle confederazioni il rifiuto di un intervento legislativo per la regolamentazione dell'esercizio del diritto di sciopero, apparendo più utili in tale materia disposizioni contrattuali, corroborate però da sanzioni valevoli per tutti. Ricordato poi che nel settore petrolchimico e in quello degli altiforni già vigono pienamente norme per la salvaguardia degli impianti e la tutela della integrità fisica degli addetti, ricorda come non possa certo essere la stessa azienda a decidere sanzioni per la violazione delle regole sull'esercizio del diritto di sciopero.

Il dottor Rumbo sottolinea da parte sua come lo sciopero bianco sia del tutto estraneo alla tradizione del sindacalismo confederale.

Il presidente Giugni ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine è rinviato.

La seduta termina alle ore 11,05.

IGIENE E SANITA' (12^a)

GIOVEDÌ 5 LUGLIO 1984

Presidenza del Presidente
BOMPIANI

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Romei.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina transitoria per l'inquadramento diretto nei ruoli nominativi regionali del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali** » (451)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso il 30 maggio.

Il relatore Melotto, nell'espone i pareri espressi dalle Commissioni bilancio e affari costituzionali, sottolinea come si sia prodotta una contraddizione tra l'anzidetto parere della Commissione bilancio per la parte in cui propone di inserire una disposizione che sancisca il divieto di forme di assunzione a titolo precario successivamente al 31 dicembre 1983, e il decreto-legge n. 280 che prevede la proroga degli incarichi anche per il personale in servizio al 31 maggio 1984. Invita pertanto il Governo a fornire chiarimenti in proposito, ritenendo la posizione espressa nel parere dalla Commissione bilancio come orientamento definitivo della stessa.

Quanto alle osservazioni formulate dalla Commissione affari costituzionali esse sembrano accettabili; rimane da chiarire da parte del rappresentante del Governo se in materia di personale possa essere applicato l'articolo 5 della legge n. 833 del 1978 ovvero se si debba tener conto dei principi posti dalla legge n. 93 del 1983 per l'indirizzo generale in materia di pubblico impiego.

Propone infine che la Commissione richieda il trasferimento del provvedimento alla

sede deliberante onde accelerarne l'iter di approvazione.

Quindi, dopo un intervento del presidente Bompiani per precisazioni di carattere procedurale, hanno la parola per richiesta di chiarimenti, il senatore Ramalli, sulla compatibilità delle osservazioni espresse dalla Commissione affari costituzionali relativamente agli articoli 4 e 7 del testo predisposto dalla Commissione rispetto alla normativa contenuta in quest'ultimo; il senatore Rossi sulla data di servizio utile per poter usufruire della sanatoria; la senatrice Rossanda circa l'interpretazione da darsi alla osservazione espressa dalla Commissione bilancio relativamente al tassativo divieto di ogni forma di assunzione a titolo precario successivamente al 31 dicembre 1983 (se cioè debbano intendersi *contra legem* solo le assunzioni effettivamente illecite e non anche quelle fatte a seguito di deroghe legittime); il senatore Alberti sul parere espresso dalla Commissione affari costituzionali relativamente all'articolo 8, per quanto riguarda il personale degli ospedali psichiatrici.

Interviene poi il senatore Imbriaco. Egli rileva una grossa contraddizione tra la posizione espressa alla presenza del rappresentante del Governo) dalla Commissione bilancio circa l'anzidetto divieto di assunzione e le norme di proroga, emanate dallo stesso Governo immediatamente dopo tale deliberazione, che estendono la proroga degli incarichi anche al personale in servizio al 31 maggio 1984. A questo punto, egli dice, non resta altro alla Commissione bilancio, palesemente contraddetta dal Governo, di prendere atto della volontà espressa dal Governo con il decreto n. 280, volontà che — egli conclude — una volta tanto va nella direzione giusta.

Il presidente Bompiani invita a tenere nella dovuta considerazione i pareri espressi dalle Commissioni bilancio ed affari costituzionali, in quanto significativi di uno

sforzo di collaborazione e indicativi di uno stato d'animo di preoccupazione circa la possibilità di un ulteriore sviluppo del fenomeno del precariato, peraltro condiviso anche dalla stessa Commissione sanità.

Interviene di nuovo il senatore Melotto. Egli precisa che sarebbe scorretto nei confronti delle Commissioni consultate proporre una variazione così significativa come quella della data di servizio utile per ottenere la sanatoria dal momento che membri della stessa Commissione sanità hanno sostenuto la positività del testo predisposto. Successivamente lo stesso senatore Melotto, ad una richiesta di chiarimenti del senatore Ranalli, precisa che l'osservazione espressa dalla Commissione bilancio circa l'inserimento di una disposizione che inibisca tassativamente ogni forma di assunzione a titolo precario successiva al 31 dicembre 1983, può già fin d'ora essere considerata in piena vigenza dal momento che già esiste una normativa di blocco delle assunzioni. Egli poi distingue, a proposito del parere espresso dalla Commissione affari costituzionali, le osservazioni ritenute vincolanti e quelle che non lo sono. A questa seconda categoria sembra debbano riferirsi le perplessità relative all'articolo 4 che pertanto potrebbe essere riconfermato. Pienamente accettabile è poi, a suo avviso, l'osservazione relativa all'articolo 6, la cui formulazione dovrà essere modificata. Nel ribadire quindi la richiesta di chiarimenti al rappresentante del Governo per quanto riguarda l'applicazione dell'articolo 5 della legge n. 833 del 1978, ovvero della legge n. 93 del 1983, per quanto riguarda gli atti di indirizzo e coordinamento per il personale, esclude la necessità, a proposito delle osservazioni espresse dalla Commissione affari costituzionali sull'articolo 8, di procedere ad ulteriori verifiche della posizione del personale degli ospedali psichiatrici, pienamente parificato a quello delle strutture ospedaliere.

Ha poi la parola il sottosegretario Romei.

Egli innanzitutto fa presente che non c'è contraddizione tra la data di servizio del 31 dicembre 1983 — considerata come termine utile per poter usufruire della sanatoria, così come previsto nel testo predisposto dal-

la Commissione sanità — e la data del 31 maggio 1984, considerata come termine di servizio utile per poter usufruire della proroga dell'incarico, come previsto dal recente decreto-legge n. 280. Non c'è contraddizione, egli prosegue, stante la *ratio* diversa dei due provvedimenti. D'altra parte, la data di cui al citato decreto-legge si è resa necessaria per evitare che il personale assunto successivamente al 31 dicembre 1983 per ragioni di urgenza e necessità venisse licenziato con conseguente interruzione di servizio. Quest'ultimo personale, i cui incarichi sono prorogati fino al 31 dicembre 1984, potrà essere inquadrato in ruolo soltanto se supererà i concorsi pubblici che nel frattempo saranno espletati.

Il sottosegretario Romei, fatte queste precisazioni, sottolinea come il Governo sia nettamente contrario ad ipotesi di slittamento della data di servizio utile per l'ottenimento della sanatoria oltre il 31 dicembre 1983. Per quanto riguarda poi la proposta espressa dalla Commissione bilancio di inserire nel provvedimento n. 451 una disposizione di blocco delle assunzioni successivamente al 31 dicembre 1983 essa è da ritenersi superflua dal momento che tale blocco è già sancito dal terzo comma dell'articolo 2 del decreto-legge n. 747 del 1983, convertito nella legge n. 18 del 1984.

Circa i rilievi formulati dalla Commissione affari costituzionali, relativamente all'articolo 4 il sottosegretario Romei ritiene che le norme ivi contenute siano giustificate, sia perchè il termine concesso alle Regioni per la definizione delle piante organiche è abbastanza ampio, sia perchè queste ultime non possono essere gonfiate dati i vincoli in materia posti dal decreto-legge n. 678 del 1981, convertito nella legge n. 12 del 1982. Quanto ai rilievi espressi sull'articolo 7, il sottosegretario Romei dichiara di rimettersi alla Commissione, dichiarandosi disponibile a non insistere sul primo comma dell'articolo 7, ove si ritenga in contrasto con i principi della legge n. 93 del 1983; fa tuttavia presente che l'applicazione della citata legge n. 93 in materia di personale del comparto sanitario rischia di essere fortemente lesiva del-

le funzioni di programmazione del Ministero della sanità. Parimenti sull'articolo 8 si rimette alla Commissione.

Quindi, dopo un intervento del presidente Bompiani (che invita la Commissione a valutare la richiesta del trasferimento alla sede deliberante del provvedimento, proposta dal relatore Melotto), prende la parola il senatore Monaco.

Egli ribadisce la sua contrarietà di fondo nei confronti del provvedimento, che penalizza tutti coloro che non sono ancora occupati nel Servizio sanitario nazionale. D'altra parte, egli prosegue, si potrebbe egualmente mettere ordine nel settore indipendentemente da sanatorie, attraverso il regolare espletamento dei concorsi, rispetto ai quali certamente si sarebbe tenuto conto del servizio prestato da coloro che già sono occupati nel servizio sanitario nazionale. Pertanto, pur apprezzando l'impegno della Commissione, si dichiara non propenso alla richiesta del trasferimento di sede.

Il presidente Bompiani invita il senatore Monaco ad una ulteriore riflessione in relazione al fatto che l'esame del provvedimento da parte dell'Assemblea potrebbe farne slittare fin oltre le ferie estive l'approvazione, data la difficoltà di inserire in tempi brevi il provvedimento nel calendario già molto serrato dei lavori dell'Aula.

Quindi il senatore Imbriaco dichiara che il Gruppo comunista non si sente vincolato sul giudizio finale del provvedimento, anche se condivide l'opinione di accelerare la procedura di approvazione dello stesso, dal momento che — per operare una trasformazione — occorre interrompere il circuito perverso

so che si è determinato. Ricorda che il fenomeno del precariato si è alimentato anche perchè il Parlamento non ha sufficientemente approfondito il problema; in una tale ottica, una ulteriore perdita di tempo potrebbe essere esiziale, aggravando le responsabilità di tutti, data anche la viva attesa suscitata dal provvedimento. Fa inoltre presente che la disponibilità del gruppo comunista a non prevedere slittamenti della data di servizio utile ai fini della sanatoria oltre il 31 dicembre 1983 è condizionata all'espletamento di una procedura abbreviata; diversamente il suo gruppo politico chiederebbe una ulteriore riflessione sulla materia — e probabilmente anche altri gruppi politici lo farebbero — con la conseguenza di un ritardo nell'approvazione del provvedimento. Con queste motivazioni egli dunque acce-
de alla proposta di un trasferimento di sede.

In relazione a tale richiesta, quindi, la senatrice Jervolino Russo invita il senatore Monaco ad una ulteriore riflessione considerata la positività del provvedimento come definito dalla Commissione, che consente finalmente una accelerazione delle procedure concorsuali e dei trasferimenti. Fa presente poi che l'esame da parte dell'Assemblea, dato il calendario dei lavori del Senato, potrebbe allungare molto i tempi di approvazione del provvedimento. Ribadito quindi il suo avviso favorevole al trasferimento di sede, propone una pausa di riflessione onde consentire a tutti i commissari una serena valutazione di tale richiesta.

Convieni la Commissione e il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 17,15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le riforme istituzionali**

GIOVEDÌ 5 LUGLIO 1984

Presidenza del Presidente
PERNA*La seduta inizia alle ore 9,30.***SEGUITO DEL DIBATTITO SUI TEMI CONCERNENTI IL SISTEMA ELETTORALE**

Il senatore Scoppola afferma di aver ascoltato con interesse l'intervento del senatore Pasquino e di voler prendere spunto per una riflessione dalla sua affermazione della necessità di conciliare le esigenze di rappresentatività con quelle di formazione di una stabile maggioranza di Governo.

La trasformazione politica della società verificatasi negli ultimi anni ha dato luogo ad una partitocrazia crescente; lo spostamento del baricentro del sistema politico verso una esigenza di maggiore rappresentatività finisce per avere un effetto bloccante sulla democrazia italiana. Occorre prendere coscienza che ci si trova probabilmente alla vigilia di una stagione nuova che vede l'alternanza sostituirsi al raggruppamento delle forze intorno ai partiti di centro.

È ormai caduta l'illusione, o forse si potrebbe dire la speranza, che la ridefinizione dei rapporti di forza in sede elettorale potesse evitare una modifica del sistema. Qualunque avvicinamento a meccanismi che favoriscano nel nostro paese qualche passo verso il bipolarismo, desta resistenze e sospetti soprattutto da parte dei partiti minori. Ricorda a questo riguardo una riflessione di Don Sturzo sulla inevitabilità della dualizzazione delle situazioni politiche e sulla funzione della « terza forza » a favore di uno dei due poli. La difesa intransigente della

proporzionale nella sua forma attuale non favorirà forse la trasformazione del bipolarismo in bipartitismo, con privilegio e rafforzamento dei due partiti maggiori? Le resistenze alla revisione delle rigidità del nostro sistema istituzionale potrebbero tradursi in un pericoloso *boomerang* proprio per i partiti minori.

Occorre quindi conciliare in maniera equilibrata le esigenze di conservazione del sistema proporzionale con quelle sia pur minime di formazione della maggioranza, che rendano possibile l'avvio del sistema politico italiano verso l'alternanza. Una prima via consiste nell'ipotizzare una rappresentanza aggiuntiva per le coalizioni che si presentino come ipotetiche coalizioni di Governo; è la strada indicata ieri dal senatore Pasquino, che pure ha voluto sottolineare la differenza della sua proposta rispetto a quella formulata in questa sede dal segretario della Democrazia cristiana De Mita, al fine di evitare ogni possibile correlazione con la legge del 1953. Sottolinea tuttavia che il premio di maggioranza proposto dal deputato De Mita aveva un obiettivo esattamente opposto — cioè la prospettiva dell'alternanza — rispetto alla legge del 1953: le due formule quindi non sono assolutamente comparabili.

Di fatto anche la proposta del senatore Pasquino — della quale condivide i motivi ispiratori — si muove nella stessa direzione di quella formulata dal segretario della Democrazia cristiana, che forse è stata liquidata troppo presto.

Si possono tuttavia formulare altre ipotesi: è infatti possibile operare una sorta di commistione tra sistema uninominale e sistema proporzionale, cercando di combinare i vantaggi dell'uno e dell'altro e di ridurre la distanza tra elettore ed eletto: questo sistema implicherebbe la rinuncia al voto di preferenza, passaggio molto delicato per la Democrazia cristiana. Tuttavia in una situazione di minore rigidità del-

le identità politiche c'è da chiedersi se il voto di preferenza non rappresenti elemento dirompente: probabilmente una soluzione che contemperasse il sistema uninominale e quello proporzionale, che prevedesse collegi ristretti per l'attribuzione di un solo seggio e un collegio nazionale, in uno o più turni, per l'attribuzione dei voti residui, potrebbe — sul modello del sistema tedesco — costituire una soluzione praticabile.

Una terza possibilità consiste nella riduzione della estensione dei collegi con conseguente parziale irrigidimento del confronto politico e riduzione del numero delle preferenze; si chiede se questa ipotesi possa essere considerata sufficiente o se non dovrebbe piuttosto essere correlata con gli interventi previsti nella prima ipotesi.

Le formule quindi potrebbero essere due: la prima e la terza ipotesi combinate insieme, oppure una commistione tra sistema uninominale e proporzionale.

A titolo personale esprime alcuni dubbi sulla utilità di meccanismi elettorali che prevedano doppi turni: l'esperienza del passato insegna che l'intervallo tra il primo e il se-

condo turno è stato sempre occasione di pressioni e tentativi di piegare la verifica elettorale a interessi di parte; non è detto che queste situazioni debbano nuovamente verificarsi in futuro, ma è comunque opportuno che esse costituiscano motivo di riflessione.

Concludendo, suggerisce che le proposte di modifica del sistema elettorale vengano formalizzate sulla base di un lavoro tecnico svolto in sede ristretta, volto ad affinare le diverse ipotesi per sottoporle poi alla Commissione.

Il Presidente Perna, su sollecitazione di vari gruppi, propone che la Commissione non tenga la seduta prevista per domani, e che il dibattito sui temi concernenti il sistema elettorale continui e si concluda nella settimana prossima in sedute da tenersi giovedì 12 luglio 1984 alle ore 9,30 ed eventualmente venerdì 13 luglio 1984 alle ore 9. Resta ferma la seduta già prevista per mercoledì 11 luglio 1984 alle ore 16,30, per l'incontro con una delegazione della Conferenza dei Presidenti delle Regioni. *(Così rimane stabilito).*

La seduta termina alle ore 10,30.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 5 LUGLIO 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bonifacio, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 6^a Commissione:

595 — « Delega al Governo per l'attuazione della direttiva CEE 83/643, relativa all'agevolazione dei controlli fisici e delle formalità amministrative nei trasporti di merci tra gli Stati membri »: *parere favorevole*;

alla 7^a Commissione:

333 — « Norme in materia di giudizi di idoneità previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382 » (rinviato dall'Assemblea in Commissione il 18 aprile 1984): *parere favorevole con osservazioni su nuovo testo predisposto dalla Commissione di merito*;

693 — « Modifiche ed integrazioni alla legge 20 maggio 1982, n. 270 », risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Ferrari Marte e Fian-drotti, Andò ed altri, Casini Carlo e Quarenghi, Russo Ferdinando ed altri, Perrone ed altri, Quietì ed altri, Poli Bortone ed altri, Bianchi Beretta ed altri, Crucianelli ed altri, Portatadino ed altri, Potì ed altri, Pisani ed altri, Goria ed altri, Balzamo, Aloì ed altri, Madaudo, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole, condizionato all'introduzione di emendamento, su proposte emendative trasmesse dalla Commissione di merito*;

alla 10^a Commissione:

616 — « Norme per il controllo dei listini dei prezzi e delle condizioni di vendita dei prodotti siderurgici », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

733 — « Norme per agevolare l'acquisizione da parte del Servizio geologico della Direzione generale delle miniere del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato di elementi di conoscenza relativi alla struttura geologica e geofisica del sottosuolo nazionale », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 11^a Commissione:

805 — « Conversione in legge del decreto-legge 15 giugno 1984, n. 233, recante norme sull'impiego di lavoratori idraulico-forestali nella regione Calabria »: *parere favorevole*.

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 5 LUGLIO 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Berlanda, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

484 — « Nuove modalità di contabilizzazione dei versamenti effettuati ai sensi della legge 26 luglio 1975, n. 966, per i servizi resi dai vigili del fuoco »: *parere favorevole*;

alla 10^a Commissione:

539 — « Misure di sostegno ai consorzi tra piccole e medie imprese industriali, commerciali ed artigiane » d'iniziativa dei senatori Cassola ed altri: *parere favorevole*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

**Commissione parlamentare
sul fenomeno della mafia**

Venerdì 6 luglio 1984, ore 9
